

L'EVENTO Stasera a "Il timone" di Baia Domizia l'appuntamento con il concorso di bellezza di Dino e Stefano Piacenti

Luci su "Ragazza We Can Dance"

Grande successo quest'anno per il concorso di bellezza e non solo (giunto alla quarta edizione) di "Ragazza We Can Dance", ideato da Stefano e Dino Piacenti.

Dopo il grande successo dell'ultima selezione a Formia, al "Crazy Bull" di Biagio Izzo, è tutto pronto per la decima tappa del concorso che si svolgerà stasera in una cornice bellissima - nel complesso turistico "Il timone" a Baia Verde - del titolare Raffaele Diomaiuta. "Il timone" è un lido storico, ha 50 anni di vita ed ogni anno arrivano tanti napoletani e famiglie da tutta la Campania, un posto tranquillo con lato spiaggia con lettini e sdraio, lato piscina per grandi ed acquascolli e piscina per piccoli ed anche ottima ristorazione.

Uno spettacolo nello spettacolo: sfilata in pantaloncino e t-shirt, sfilata in costume da mare e sfilata in abito elegante con la grande novità della sfilata in pelliccia, grazie allo stilista Alberto Langella di "Alfurs", azienda napoletana leader nella categoria pelliccia e pellicce con un'anticipazione



● Dino e Stefano Piacenti di "We Can Dance"

telecamere di "We Can Dance" che riprenderanno i momenti più significativi della manifestazione. A condurre l'evento sarà Dino Piacenti. Ospiti la cantautrice Mary Boccia, il cabarettista Paki Laudiero e il direttore artistico della struttura Enzo Raia. Tantissime le ragazze che parteciperanno alla serata, giovanissime e preparatissime.



della collezione Autunno-Inverno 2015. Sarà una serata intervallata da ospiti musicali e cabaret per sorridere e far sorridere. Ovviamente saranno presenti le

«Ricordiamolo - afferma Dino Piacenti - che non bisogna essere solo belle, ma le concorrenti devono comunicare qualcosa. Importante sarà per tutte la prova di

improvvisazione artistica davanti alla giuria. "Ragazza We Can Dance" continua, dunque, ad infiammare la calda stagione con il suo tour itinerante in giro per la regione forte del sostegno dei suoi partner che contribuiscono al successo dell'iniziativa. Innanzitutto i main sponsor, Msc Crociere, JambolLeclerc e B. Rent. Ci sono poi gli official sponsor, alcuni consor-

lidati ormai da anni come So.Cap. Euronics Gruppo Tufano, ed Alfurs Pellicceria Langella. New entry invece per Eminence Profumi ed Acqua di Capri, brand di successo dell'imprenditore Gino Russo; Cacciapuoti, Luperury Brand, Apicella Calzature e "Mammìna", Antica Trattoria Pizzeria. A fornire invece un prezioso aiuto per tutto ciò che riguarda la sfera operativa il preparatissimo staff di Sintesi by Ciro Florio, specializzato nel make up artist, coadiuvato dagli allievi di Assofam, centro di formazione professionale, gli originali allestimenti di Aletta Stand per le scenografie, per l'audio e le luci invece il prezioso supporto di Ym Service. Media partner dell'evento il quotidiano "Roma" che seguirà anche per questa edizione ogni appuntamento, "Radio Marte", voce ufficiale del concorso ed il circuito "We can dance" ("We Can Dance", "Wed Magazine", "Wed Event"). La finalissima ad ottobre che decreterà il nuovo volto di "We Can Dance", si terrà presso la "Sala Newton" della Città della Scienza.

CONDOTTO DALLO SHOWMAN ENZO CALABRESE

Il tour del "Gran galà del pianobar" domani fa tappa a Porto Badino



Dopo le grandi affermazioni di Ischia e Sant'Agata dei Goti, con la partecipazione della collaudata band di Enzo Marino, il tour del "Gran galà del pianobar" farà tappa domani nel Lazio a Porto Badino (Terracina). La kermesse ideata e abilmente presentata dallo showman Enzo Calabrese (nella foto con Lello Arena ed Enzo e Sal di "Made in Sud") è promossa dal quotidiano "Roma" e dedicata quest'anno al cantautore romano Franco Califano. I partecipanti al galà che hanno riscosso maggiori consensi nel corso del tour, interverranno il 2 e 3 settembre sul lungomare Caracciolo, in qualità di giurati, per il Campionato Mondiale del pizzaiolo Trofeo Caputo ("Napoli Pizza Village") presentato da Enzo Calabrese. Si esibiranno, invece, il 13 settembre a Castellammare di Stabia "Villa dei Cesari" nel corso della finale nazionale di "Miss Ondina Sport". I vincitori saranno premiati con

riconoscimenti speciali e omaggio a Franco Califano dall'antica pasticceria napoletana "Cuori di sfogliatella" di Antonio Ferrieri al corso Novara, dall'affermata pizzeria "La regina dei Tribunali" di Massimiliano e Deborah Di Caprio nel centro storico di Napoli, che ha ospitato recentemente il patron del famosissimo gruppo McDonald's che ha molto apprezzato la città di Napoli e naturalmente la "pizza Regina". Il galà è in collaborazione con Marco Ferrigno maestro dell'arte presepiale di San Gregorio Armeno, dal "Vero Bar del Professore" in piazza Trieste e Trento di Lello Ferrieri, componente della giuria del campionato mondiale del pizzaiolo, dal cash e carry "Orizzonti Village" di Agnano Terme, dalle "Cantine Mediterranee" di Vincenzo Napolitano, dal gruppo accconciatori "Fashion Mix" diretto da Sal De Maria e dal "Macron-Store Regalsport" di Carlo Forte.

IL SUO LIBRO "AI CONFINI DELLA REALTÀ" È ISPIRATO ALL'OMONIMO TELEFILM DI SERLING

Mattioli e il surreale per sublimare il reale

DI MIMMO SICA

Per comprendere meglio il valore letterario de "Ai confini della surrealtà", di Gianni Mattioli, occorre partire da tre preuiposti: ricordare che cosa è il racconto breve e che cosa lo differenzia dal romanzo; conoscere, anche se in maniera non approfondita, il background dell'autore; cercare di comprendere il perché l'autore si sia ispirato ai telefilm "Ai confini della realtà" di Rod Serling. Il libro è una raccolta di dieci racconti brevi che, come dice l'autore, "in nuce, erano delle sceneggiature per cortometraggi". Non stiamo parlando, quindi, di un romanzo dove in molte pagine si intrecciano più vicende che ruotano intorno a diversi personaggi, principali e di contorno, formandone la loro storia che dà corpo al "narrativo" pensato dallo scrittore.

Il racconto breve sviluppa un solo tema nato da un flash, una scheggia, un frammento di realtà o irrealità. Non è necessariamente una storia, non sempre ha personaggi, dialoghi o un finale. Non è imbrigliato in uno schema, ma è l'espressione della massima autonomia, originalità e creatività del suo autore. Occorre, però, che chi lo scrive abbia capacità di sintesi e dimistificazione con il miglior uso possibile della punteggiatura. Questa ultima, infatti, in uno spazio limitato e conciso è quella che rende vive le parole, le fa parlare contribuendo a creare stati d'animo, emozioni, attese, inquietudine, calma, serenità. Il vissuto fino ad oggi e le esperienze lavorative maturate da Gianni Mattioli legittimano il convincimento che è un buon autore di racconti brevi ancor prima di leggere il suo libro. Si è formato professionalmente come

operatore tv e come cameramen per approdare, quindi, al mondo del teatro e del cinema nella veste di autore, regista e critico. Soprattutto la prima fase di questo percorso fa di lui una persona capace di cogliere in un fotogramma una storia, in una ripresa di secondi un mondo che, astratti dal contesto, possono essere reali o irreali, vissuti o immaginati, ma, comunque, fonti di molteplici e diversificate emozioni. Sfogliando l'indice, ci ha colpito il titolo "Rottamazione" che dà il nome al primo racconto. Riteniamo che vada letto subito non perché con esso inizia l'elenco dei dieci scritti, ma perché contiene una possibile chiave interpretativa del pensiero di Mattioli e aiuta a capire i motivi della sua fonte ispiratrice. La storia del protagonista Enzo è la metafora dell'esistenza del singolo vista in funzione dell'utilità o meno che può dare agli altri in

una società dove domina l'ego-centrismo, l'individualismo e l'opportunismo. È anche, però, espressione della forte volontà di riscatto e di ribellione di chi, considerato inutile e da "rottamare", sublima la sua frustrazione proiettandosi in una dimensione "oltre i confini della realtà", nella quale trova la possibilità di sostanzarsi in una onticità femminile, avvenente e appetibile, che lo restituisce alla vita con un nuovo bagaglio di utilità. Mattioli è certamente consapevole della fragilità umana. Forse non è completamente convinto che lo squilibrio terreno possa trovare compensazione in una dimensione trascendente e perciò soprannaturale. Cerca, forse, la soluzione del problema in una sorta di metempsicosi che viene perfezionata nella quinta dimensione ipotizzata da Rod Serling: "la regione intermedia tra la luce



e l'oscurità, tra la scienza e la superstizione, tra l'oscuro baratro dell'ignoto e le vette luminose del sapere. È la regione dell'immaginazione, una regione che si trova... ai confini della realtà!". Detto in questo modo il libro può apparire pesante, difficile, permatto di principi filosofici intelleggibili solo per pochi eletti. Ebbene, non è esattamente così. "Ai confini della surrealtà" si può tranquillamente leggere anche sotto l'ombrellone perché l'autore, oltre al pregio di avere fatto ricorso a una scrittura agile e discorsiva, ha usato, nella giusta misura, toni umoristici, comici, grotteschi, inclini a volte al linguaggio noir, che inducono al sorriso e a un sano divertimento adatto per tutte le stagioni.